

# Un percorso nell'opera

## Il fu Mattia Pascal di Luigi Pirandello

### La genesi del romanzo

*Il fu Mattia Pascal* apparve a puntate sulla rivista «Nuova Antologia» nel 1904 e venne pubblicato in volume nello stesso anno. Nella varietà di generi e modi praticati da Pirandello nei romanzi, esso appartiene al genere psicologico e risente della particolare situazione in cui si trovava l'autore, angosciato da un doppio trauma: la rovina economica della famiglia, per il crollo della sofferta paternità, e la malattia psichica della moglie.

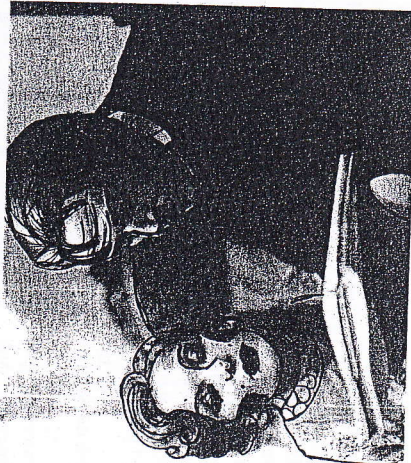
La storia presenta in modo quasi simbolico il dramma esistenziale di ogni uomo

che, soggetto all'arbitrio del caso, vaga attraverso la vita alla ricerca di una dimensione e di un'identità che non siano solo una pura "forma" dettata dalle convenzioni sociali; di fatto, amaramente, il protagonista dovrà rendersi conto che le convenzioni sono indispensabili e che senza una "forma" non si può esistere.

Narrata in prima persona e rivissuta nella dimensione interiore del protagonista, priva di riferimenti storici o temporali esterni, la storia ha un percorso circolare e una struttura simmetrica: dalla mistificata sparizione di Mattia Pascal prende vita Adriano Meis e dalla finta morte di Adriano Meis rinasce Mattia Pascal.

### La vicenda

Mattia Pascal, il protagonista e io narrante, vive a Miragno, un immaginario paese della Liguria, dove insieme al fratello Roberto ha ereditato una discreta fortuna dal padre, un uomo di mare che si è arricchito con traffici marittimi e vincte al gioco. Il patri-



Una scena della versione cinematografica del *Fu Mattia Pascal*, diretto da Pierre Chenal nel 1937.

Mattia trova lavoro in una biblioteca frequentata solo dai topi, la povertà lo costringe a vivere con la suocera che lo disprezza, la moglie dà alla luce due gemelle che però muoiono. Quando muore anche la madre, Mattia accetta una somma dal fratello e decide di fuggire in America, si ferma però a Montecarlo, dove vince una consistente somma al gioco. Già pensa di tornare a casa, ricomprare la casa paterna e farsi valere in famiglia, quando su un giornale legge una notizia straordinaria: il cadavere di un suicida trovato in una roggia è stato riconosciuto come il suo.

Ufficialmente morto, Mattia si sente finalmente libero e decide di sfruttare la situazione. Si crea così una nuova identità e, con il nome di Adriano Meis, viaggia in Italia e in Europa, infine si stabilisce a Roma, dove si innamora, ma non può sposarsi perché non ha documenti, né può denunciare un truffatore che l'ha derubato. Resosi conto che la sua vita non è che una costruzione fittizia, inscena un nuovo suicidio, quello di Adriano Meis, e torna a Miragno.

Suoi giorni nella biblioteca municipale, raccontando la sua storia a don Eligio Pellegriotto, nominato bibliotecario dopo la sua scomparsa.

### LUIGI PIRANDELLO



Luigi Pirandello nacque nel 1867 a Girgenti (oggi Agrigento) in Sicilia, in una famiglia di agiate condizioni economiche.

Dopo gli studi liceali, studiò a Palermo, Roma e infine a Bonn, dove nel 1891 si laureò in lettere con una tesi sul dialetto di Girgenti; nel frattempo aveva iniziato a collaborare con diverse riviste. Tornato in Italia, nel 1894 si sposò e si trasferì con la moglie a Roma, dove insegnò letteratura italiana al Magistero, collaborò a numerosi giornali e riviste e pubblicò le prime raccolte di versi. Il fallimento economico del padre, nel 1903, e i manifestarsi del disagio mentale della moglie (che nel 1919 dovette essere ricoverata in una casa di cura per malattie mentali) segnarono profondamente la sensibilità dello scrittore, che iniziò ad analizzare il comportamento sociale verso la malattia mentale e ad approfondire le teorie psicanalitiche di Sigmund Freud e lo studio dei meccanismi della mente.

Le difficoltà economiche lo spinsero a intensificare la collaborazione a giornali e riviste e la produzione letteraria con la pubblicazione di novelle e dei primi romanzi: *L'esclusa* (1901) e *Il fu Mattia Pascal* (1904), che ebbe successo di pubblico, ma una fredda accoglienza da parte della critica. Nel 1908 uscì *L'umorismo*, un saggio in cui l'autore approfondisce i problemi della creazione artistica ed elabora la teoria che l'umorismo si basa sul "sentimento del contrario", ossia sulla capacità dell'artista di vedere la precarietà e le contraddizioni della realtà.

Nel 1910 iniziò la sua attività per il

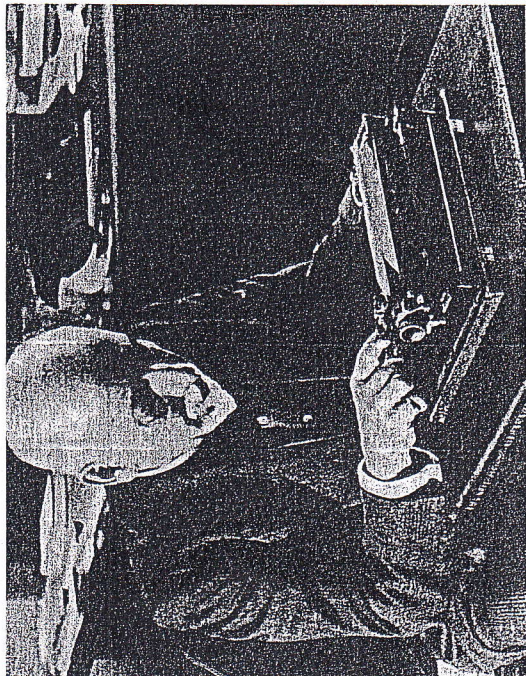
spirito critico, avrebbe voluto essere di Stato, ma i figli vollero che fossero rispettate le volontà che Pirandello aveva espresso nel testamento: «Sia lasciata passare in silenzio la mia morte. [...] Carro d'infima classe, quello dei poveri. Nudo. E nessuno m'accompagni, né parenti né amici. Il carro, il cavallo, il cocchiere e basta».

La produzione di Pirandello, oltre alle raccolte di poesie e saggi, comprende romanzi, come *L'esclusa*, *Il fu Mattia Pascal* e *Uno, nessuno e centomila*, numerose commedie e drammi per il teatro, fra cui *Così è (se vi pare)*, *Sei personaggi in cerca d'autore* ed *Enrico IV*. Le novelle scritte nel corso della sua vita furono pubblicate per la prima volta nel 1922 nella raccolta *Novelle per un anno* e successivamente fra il 1932 e il 1935, in 15 volumi di 15 novelle ciascuno.

teatro, quando su suggerimento di Nino Martoglio, direttore del Teatro mimimo, trasformò in atto unico la novella *Lumie di Sicilia*. Gli anni successivi furono molto fecondi per la sua produzione narrativa e, dal 1922, prevalentemente teatrale, che gli diede grande notorietà. Nel 1925 fondò a Roma la Compagnia del Teatro d'Arte con attori importanti come Ruggero Ruggieri e Marta Abba, con cui portò per il mondo le sue commedie, che rappresentò anche in un teatro di Broadway a New York.

Alla fama si aggiunsero i riconoscimenti ufficiali: nel 1929 fu insignito del titolo di Accademico d'Italia e nel 1934 ricevette il premio Nobel per la letteratura.

Mori a Roma nel 1936, lasciando incompiuto il dramma teatrale *I giganti della montagna*. Il regime fascista, a cui aveva aderito con



Luigi Pirandello alla sua macchina da scrivere.